

IL MATTINO & Salute & benessere

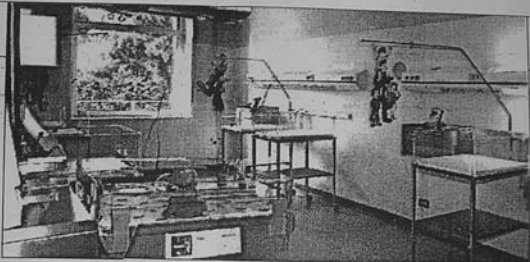
salute@ilmattino.it

SUPPLEMENTO A IL MATTINO DEL 8 MAGGIO 2004

DIRETTORE MARIO ORFEO, A CURA DI ERJUNO BUONANNI

L4

Un reparto dotato di dieci posti letto e un altro per terapia intensiva. È il centro punto di riferimento per i piccoli pazienti di altri Paesi



Salute
& benessere

**Dai Lions
il giardino
del cuore**

Grazie al contributo dei Lions, la cardiocirurgia pediatrica del Monaldi avrà sempre il "giardino del cuore", ovvero un giardino pensile sul terrazzo prospiciente il reparto dove nanno e bambini potranno trascorrere qualche momento di tranquillità. «Potremo curare bene un piccolo cardiopatico - spiega Vosa - evitando che questa esperienza diventi un trauma inguaribile per il paziente e per la famiglia».

Un ospedale a misura di bambino Chirurgia pediatrica, il buon esempio che viene dal Monaldi

CORINNA GRECO

CAPACITÀ professionali ma anche forti dosi di empatia e di rispetto per i piccoli pazienti e per le famiglie. Sono queste le caratteristiche che hanno fatto del centro di cardiocirurgia pediatrica del Monaldi un fiore all'occhiello della sanità campana. Il merito è non solo di Carlo Vosa, il cardiocirurgo della Seconda Università di Napoli che dirige questa unità operativa complessa, costituita da un reparto arretrato «a misura di bambino» e dotato di 10 posti letto (ciascuno affiancato da quello per la madre), da uno di terapia intensiva con 8 posti letto e dal contiguo blocco operatorio. Anche gli altri 7 chirurghi (13 anestesisti, 136 fra paramedici ed amministrativi, le psicologhe e i volontari dell'associazione «Un cuore per amico») contribuiscono alla gestione di tutte le fasi degli oltre 350 interventi, più o meno complessi, che ogni anno vengono effettuati su pazienti che hanno da poche ore di vita a 16 anni. Il centro funziona inoltre in perfetta sintonia con la cardiologia pediatrica dello stesso ospedale, diretta dal professore

Raffaele Calabrò.

Le liste d'attesa non superano il mese e comunque i casi più gravi vengono sempre operati immediatamente. «Oltre a svolgere l'attività routinaria - dice Vosa - siamo in emergenza 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno per le cardiopatie congenite neonatali. Ogni anno nascono in Campania circa 250 bambini con tali patologie, per alcune delle quali bisogna intervenire entro pochi giorni se non ore, per altre nel primo anno di vita e per circa il 40% negli anni successivi». Nella struttura sono anche in funzione il centro di riferimento regionale per l'assistenza ventricolare ed Emco neonatale, diretto da Giuseppe Calanelli, che supporta i neonati con deficit contrattile del cuore e/o distress respiratorio grave, e l'unità di terapia intensiva post-chirurgica diretta da Alessandro Sacchi. Ma il lavoro non si limita ai bambini campani perché il centro sta diventando il polo di riferimento cardiocirurgico della solidarietà per i Paesi martoriati da guerre o da altri drammatici eventi. Qualche anno fa i piccoli cardiopatici arrivavano da Bosnia e Albania, oggi da Algeria, Palestina e Iraq. Dal 2002 il centro effettua anche i trapianti. «Finora - continua il professor Vosa - ne abbiamo eseguiti tre ed abbiamo due pazienti in attesa del cuore. Nei bambini il trapianto è l'ultima spiaggia, da effettuare solo in casi limitati e quando non abbiamo altre alternative».

